



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COMITATO FAUNISTICO PROVINCIALE

Deliberazione n. 709

OGGETTO	Art 34, comma 1, L.P. 24/1991 e s.m.: Autorizzazione all'immissione per il quinquennio 2018/2022 di fagiani con modalità pronta caccia e di fasianidi (fagiano, starna e quaglia) con modalità cinofila.
---------	--

L'anno 2018, il giorno 16 del mese di aprile, ad ore 14.30, in seguito a convocazione scritta ai singoli componenti nelle forme di legge, si è riunito, presso la Sala Riunioni del Servizio Foreste e Fauna, in Trento, Via G.B. Trener n. 3, il Comitato Faunistico Provinciale.

Sono presenti i Signori:

Dallapiccola Michele

Zanin Maurizio

Giuliani Federico

Carmignola Giorgio

Gaiardelli Giorgio

Pedrini Paolo

Dorigoni Vittorio

Moltrer Stefano

Bampi Emilio

Moser Gerardo

Rizzardi Lino

Tezzele Gianni

Lucian Claudio

Paluselli Renzo

Boldrini Fabrizio

Sono assenti i Signori:

Dagostin Fabrizio

Mustoni Andrea
Stefani Luigi
Bortolotti Mario
Merz Sergio
Negra Osvaldo
Pellegrini Adriano
Boso Fernando
Ferrari Claudio

Assiste la segretaria dott.ssa Maria Lorenza Agnoli ed è presente la dott.ssa. Gabriella Rivaben, direttrice dell'Ufficio Faunistico.

Il Comitato faunistico provinciale

visto l'articolo 34, comma 1 della Lp. 24/1991;

visto il "*Progetto esecutivo immissione fasianidi 2018-2022 con modalità pronta caccia e cinofila*" presentato dalla Associazione cacciatori trentini in data 8 marzo 2018 di cui si richiede l'approvazione;

vista la rispondenza dei criteri indicati nel "*Progetto esecutivo immissione fasianidi 2018-2022 con modalità pronta caccia e cinofila*" a quelli fissati dal Piano Faunistico provinciale per le immissioni "pronta caccia" e considerata l'importanza che il Piano stesso riconosce alle "immissioni cinofile";

visto e richiamato il parere favorevole espresso su tale progetto dall'Osservatorio faunistico provinciale nella seduta del 27 marzo 2018, ribadendo la necessità che l'Associazione cacciatori:

- invii la "scheda di progetto" al Servizio Foreste e fauna affinché verifichi il rispetto dei criteri progettuali fissati dal Comitato faunistico;
- invii il rendiconto delle operazioni;
- immetta solo animali accompagnati da idoneo certificato veterinario;

vista l'istruttoria del Servizio foreste e fauna, e gli elementi emersi nel corso della seduta di data odierna;

considerato che la nuova richiesta di autorizzazione dell'Associazione cacciatori trentini, di durata quinquennale, è una prosecuzione di quelle rilasciate nel passato (deliberazione n. 529 del 2008 che autorizzava le immissioni con modalità "assistita" e "cinofila"; deliberazione n. 578 del 2010 relativa a quelle con modalità "pronta caccia" e 628 del 2013 scadute alla fine del 2017;

preso atto che gli ambiti territoriali entro i quali verranno realizzate le immissioni ricadono nei contesti classificati di scarso pregio precedentemente comunicati dall'Ente gestore e non rientrano in biotopi provinciali, SIC, ZPS, Foreste demaniali e aree protette in genere;

considerata inoltre l'opportunità di attenersi alle seguenti prescrizioni:

A) per la modalità "immissione pronta caccia"

- 1) sono immessi solo esemplari della specie fagiano;
- 2) i quantitativi annui di fagiani liberabili sul territorio provinciale sono così fissati: 7250 nel 2018, 7.000 nel 2019, 6.750 nel 2020, 6.500 nel 2021; 6.250 nel 2022;
- 3) i rilasci devono avvenire al di sotto del limite altimetrico degli 800 metri, in contesti classificati di scarso pregio come già comunicati dall'Ente gestore, al di fuori di biotopi provinciali, SIC, ZPS, Foreste demaniali e aree protette in genere;

B) per la modalità "immissione cinofila"

- 1) immessi solo esemplari delle specie fagiano, quaglia, starna;
- 2) per queste immissioni sono individuate non più di due zone di addestramento per riserva, come previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1140 del 16 maggio 2003;
- 3) l'Associazione trasmette al Servizio Foreste e fauna la "scheda di progetto" con la relativa cartografia dell'area di rilascio per ogni riserva interessate a questo tipo di immissione, per la verifica del rispetto dei criteri individuati nel Progetto.

visto il verbale della seduta di data 16 aprile 2018;

All'unanimità,

DELIBERA

1) di approvare il *Progetto esecutivo immissione fasianidi 2018-2022 con modalità pronta caccia e cinofila* presentato dalla Associazione cacciatori trentini in data 8 marzo 2018, di cui all'allegato alla presente deliberazione;

2) di stabilire che il Progetto approvato abbia validità per cinque anni a decorrere dalla data di approvazione della presente deliberazione;

3) che i rilasci devono avvenire in contesti classificati di scarso pregio come già comunicati dall'Ente gestore, al di fuori di biotopi provinciali, SIC, ZPS, Foreste demaniali e aree protette in genere;

4) che possono essere immessi solo animali accompagnati da certificato d'origine mod. 4) di cui al Regolamento di polizia veterinaria approvato con D.P.R n. 320/1994, che deve riportare, ai fini della profilassi dell'influenza aviaria, la seguente dicitura "animali testati con esito negativo ai sensi della nota prot. 608/IA/3450 del 17 settembre 2003", nonché dall'attestazione sanitaria relativa alla natura e tipologia del vaccino utilizzato nell'ambito dei piani di profilassi delle malattie della specie;

5) che per le immissioni "pronta caccia" valgano le seguenti prescrizioni:

- sono immessi solo esemplari della specie fagiano;
- i quantitativi annui di fagiani liberabili sul territorio provinciale pari a 7250 esemplari nel 2018, 7.000 nel 2019, 6.750 nel 2020, 6.500 nel 2021; 6.250 nel 2022;
- i rilasci devono avvenire al di sotto del limite altimetrico degli 800 metri, in contesti classificati di scarso pregio come già comunicati dall'Ente gestore, al di fuori di biotopi provinciali, SIC, ZPS, Foreste demaniali e aree protette in genere;

6) che per le immissioni "cinofile" valgano le seguenti prescrizioni:

- sono immessi solo esemplari delle specie fagiano, quaglia, starna nelle quantità definite attraverso i criteri del *Progetto esecutivo immissione fasianidi 2018-2022 con modalità pronta caccia e cinofila*
- sono individuate non più di due zone di addestramento per riserva, come previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1140 del 16 maggio 2003;
- l'Associazione trasmette al Servizio Foreste e fauna la "scheda di progetto" con la cartografia dell'area di rilascio per ogni riserva interessata a questo tipo di immissione, per la verifica del rispetto dei criteri individuati nel Progetto.

7) che la programmazione degli interventi eviti la sovrapposizione territoriale tra le diverse modalità di immissione;

8) che l'Associazione cacciatori trentini trasmette al Servizio Foreste e Fauna **entro il 31 marzo di ogni anno** una **relazione** nella quale sono indicate le riserve e il numero degli animali immessi nella stagione venatoria precedente;

9) che sia comunicata preventivamente, per la verifica del rispetto dei criteri del Progetto e di quelli qui espressamente richiamati, ogni operazione di immissione alla competente Stazione Forestale, la quale potrà farvi partecipare proprio personale;

- 10) che sia inviata alla Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari comunicazione preventiva analoga a quella del punto precedente, per i controlli sanitari di competenza;
- 11) di demandare al Servizio Foreste e Fauna la verifica del rispetto dei criteri e delle condizioni contenute nel Progetto e nella presente deliberazione;
- 12) che sia disposta la revoca della presente autorizzazione, con riferimento alla singola riserva di caccia, nell'ipotesi in cui non sia stato osservato uno degli adempimenti di cui ai punti precedenti.

La presente autorizzazione è valida ai soli effetti della L.P. n.24/1991 e relativo Regolamento di esecuzione, di cui al D.P.G.P. 17 novembre 1992 n. 16-69/leg., fatti salvi i diritti di terzi e non esime il titolare dall'osservanza di eventuali e ulteriori prescrizioni stabilite da altre leggi e regolamenti. In particolare si ricorda quanto stabilito dall'art. 5 del Dec. Legis. N. 532 dd. 30.12.1992 circa la cura degli animali durante il trasporto, le soste e la custodia prima della liberazione.

LA SEGRETARIA

dott.ssa Maria Lorenza Agnoli

IL VICE PRESIDENTE

dott. Maurizio Zanin

CERTIFICAZIONE DI PUBBLICAZIONE

La sottoscritta segretaria del Comitato Faunistico Provinciale, su attestazione del Messo,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione è stata pubblicata nei modi di legge all'Albo Pretorio della Provincia Autonoma di Trento e che non sono pervenuti reclami.

LA SEGRETARIA DEL
COMITATO FAUNISTICO
PROVINCIALE

- dott.ssa Maria Lorenza
Agnoli



**PROGETTO ESECUTIVO IMMISSIONE FASIANIDI
2018-2022 CON MODALITÀ PRONTA CACCIA E CINOFILA**

6 marzo 2018

<p>IL DIRETTORE Ruggero Giovannini</p> 	<p>IL DIRETTORE TECNICO Alessandro Brugnoli</p> 	
<p>VISTO: IL PRESIDENTE Carlo Pezzato</p> 		

ASSOCIAZIONE CACCIATORI TARENTINI

38121 TRENTO - VIA GUARDINI, 41 - TEL. 0461825834/826084 - FAX 0461 825558 - E-mail: info@cacciatoritrentini.it - www.cacciatoritrentini.it - C.F. 80010150227 - P. IVA 00519180228



PROGETTO ESECUTIVO IMMISSIONE FASIANIDI 2018-2022 CON MODALITÀ PRONTA CACCIA E CINOFILA

6 marzo 2018

1. Le autorizzazioni precedenti (*pronta caccia 2010-2012, assistite e cinofile 2008-2012, pronta caccia e cinofila 2013-2017*)

Il Comitato faunistico provinciale (CFP), nella seduta del 29 agosto 2007, ha deliberato con proprio atto n. **519/07**, per il triennio 2007-2009, l'autorizzazione all'immissione dei fagiani con modalità *pronta caccia*, per un numero massimo di **11000**, **10000** e **9000** capi che sarebbe stato possibile immettere rispettivamente nel **2007**, **2008** e **2009** (rispetto ai **12000** del **2006**), negli **ambiti faunistici di scarso pregio** - già cartografati e comunicati al Servizio Foreste e fauna (SFF) nel 2005 - posti **al di sotto degli 800 m di quota**. La determinazione della quantità di fagiani che sarebbe stato possibile immettere per ciascuna Riserva nonché la frequenza delle immissioni stesse erano demandata ad opportune decisioni dell'Associazione Cacciatori Trentini (ACT).

Tale autorizzazione è quindi stata rinnovata, per il successivo triennio **2010-2012**, dal medesimo CFP con propria deliberazione n. **578/10**, sulla base del **Progetto esecutivo immissione fagiani 2010-2012 con modalità pronta caccia** redatto dall'ACT (nel quale si è rendicontato altresì delle immissioni del triennio 2007-2009), per un numero massimo di **9000**, **8700** e **8500** capi che sarebbe stato possibile immettere rispettivamente nel **2010**, **2011** e **2012**.

Al riguardo va considerato come nel 2010-2012 (in effetti già a decorrere dal 2009) è stata adottata dall'ACT una particolare procedura di ripartizione dei contingenti massimi che era possibile immettere a livello delle singole Riserve: dal 2009 infatti la Giunta Esecutiva dell'ACT ha ritenuto opportuno intervenire **assegnando i contingenti a livello di singolo Distretto**, demandando poi alle Consulte distrettuali una suddivisione più opportuna e rispondente alle esigenze specifiche delle Riserve.

Sono stati in tal senso ed in primo luogo selezionati i **13 Distretti** che, in base ai seguenti cinque parametri:

1. *percentuale di superficie a scarso pregio faunistico sulla superficie distrettuale complessiva,*
2. *percentuale di superficie posta al di sotto degli 800 m di quota sulla superficie distrettuale complessiva,*
3. *densità venatoria per 100 ha (soci/superficie distrettuale complessiva),*
4. *ricchezza venatoria e*
5. *percentuale di assegnazione distrettuale fagiani pronta caccia 2008 sulla assegnazione complessiva,*

sono risultati - nelle rispettive graduatorie - più meritevoli per quanto riguarda la possibilità di praticare tali immissioni.

Le assegnazioni per ciascuno dei 13 Distretti sono state quindi calcolate ripartendo i capi autorizzati dal CFP per il 2010-2012 in base alle rispettive quote percentuali già assegnate nel 2009. Le Consulte distrettuali hanno quindi comunicato i contingenti assegnati alle singole Riserve ed i criteri all'uopo adottati.

L'autorizzazione è stata successivamente rinnovata, per il **quinquennio 2013-2017**, dal medesimo CFP con propria deliberazione n. **628/13**, sulla base del **Progetto esecutivo immissione fasianidi 2013-2017 con modalità pronta caccia e cinofila** di data 22 febbraio 2013 redatto dall'ACT, per un numero massimo di **8500** (2013), **8250** (2014), **8000** (2015), **7750** (2016) e **7500** (2017) capi (**di solo fagiano**) che sarebbe stato possibile immettere nel quinquennio. Nei **prospetti allegati** vengono riportati i quantitativi **autorizzati dall'ACT** secondo la procedura sopradelineata e quelli **effettivamente immessi** di fagiani in modalità pronta caccia nel quinquennio considerato: questi ultimi (ma anche i primi), come si evidenzia facilmente, si sono mantenuti ben al di sotto dei quantitativi massimi autorizzati dal CFP (dai **7205** capi effettivamente immessi nel 2013 ai **5509** del 2017).

Si ricordano infine, per completezza, le principali **altre prescrizioni** per le **immissioni pronta caccia** della citata deliberazione del CFP n. 628/13:

1. che sia **comunicata preventivamente**, per la verifica del rispetto dei criteri del *Progetto*, ogni operazione di immissione alla **competente Stazione Forestale**, la quale potrà farvi partecipare proprio personale, e che sia inviata alla **Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari** analoga comunicazione preventiva, per i controlli sanitari di competenza;
2. che sia trasmessa da parte dell'ACT al SFF entro il 31 marzo di ogni anno una **relazione** nella quale sono elencate le Riserve e il numero degli animali immessi nella stagione venatoria precedente (cfr. - per il 2017- i citati **prospetti allegati**);
3. che la programmazione degli interventi eviti la **sovrapposizione territoriale** tra le diverse modalità di immissione;
4. che i rilasci debbano avvenire in contesti classificati di **scarso pregio** come già comunicati dall'Ente gestore, al di fuori di biotopi provinciali, SIC, ZPS, Foreste demaniali e aree protette in genere **al di sotto del limite altimetrico degli 800 m**;
5. che possano essere immessi solo animali accompagnati da **certificato d'origine** mod. 4) di cui al Regolamento di polizia veterinaria approvato con D.P.R. n. 320/1994, che deve riportare, ai fini della profilassi dell'influenza aviaria, la seguente dicitura "*animali testati con esito negativo ai sensi della nota prot. 608/IA/3450 del 17 settembre 2003*", nonché dall'attestazione sanitaria relativa alla natura e tipologia del vaccino utilizzato nell'ambito dei piani di profilassi delle malattie della specie;
6. che sia demandato al SFF la verifica del rispetto dei criteri e delle condizioni contenute nel *Progetto* e nella deliberazione;
7. che sia disposta la **revoca dell'autorizzazione**, con riferimento alla singola Riserva, nell'ipotesi in cui non sia stato osservato uno degli adempimenti di cui ai punti precedenti.

Per le **immissioni cinofile** valevano altresì le seguenti prescrizioni:

1. potevano essere immessi solo esemplari delle specie **fagiano, quaglia e starna** nelle quantità definite dal *Progetto*;
2. potevano essere individuate non più di due **zone di addestramento** per Riserva, come previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1140 del 16 maggio 2003;
3. l'ACT doveva trasmettere al SFF la "**scheda di progetto**" con la relativa cartografia dell'area di rilascio per ogni Riserva interessata a questo tipo di immissione, per la verifica del rispetto dei criteri individuati nel *Progetto*.

Non era peraltro prevista esplicitamente nella deliberazione alcuna rendicontazione consuntiva delle immissioni *cinofile* autorizzate: in ogni caso, nel complesso del periodo 2013-2017 hanno aderito al *Progetto* in relazione alle immissioni *cinofile* 3 Riserve e, nello specifico, Terlago-Trento ovest (2013), Villalagarina (2013) e Tione (2014). Come previsto dalla citata deliberazione autorizzativa del CFP, ciascuna Riserva ha presentato, ai fini dell'attivazione del *Progetto* stesso, una specifica *scheda di progetto* predisposta dal Tecnico di Distretto (TdD) competente, con allegata cartografia (cfr. ad es. fig. 1). Si ricorda per inciso che la cartografia delle aree a scarso pregio faunistico è stata preliminarmente descritta - nelle modalità di relativa determinazione GIS - con le integrazioni fornite dall'ACT al CFP in data 14 aprile 2008 e successivamente consegnata - su supporto CD-Rom - al CFP stesso nel marzo 2009.

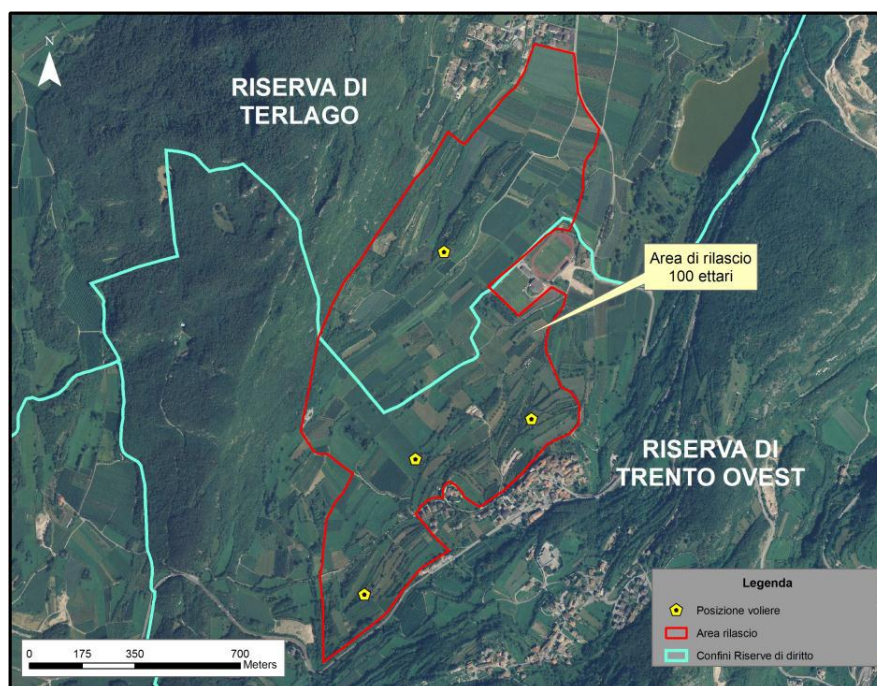


Figura 1 - Aree di rilascio e posizione delle voliere mobili nelle Riserve di Terlago e Trento ovest (tratto dalla scheda di progetto immissioni cinofile 2013).

2. I riferimenti del Piano Faunistico Provinciale

La prima revisione del Piano Faunistico Provinciale, approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 3104 di data 30 dicembre 2010, riconosce - tra l'altro - come "...In Trentino le Associazioni venatorie si sono (...) impegnate a diminuire progressivamente il numero di fagiani rilasciati, passando dagli oltre 23.000 capi del 1997 ai 9.000 del 2009. Per limitare l'evidente rischio con la fauna autoctona, tutti i fagiani sono stati liberati al di sotto degli 800 m s.l.m. e in zone di "basso pregio faunistico...", e ancora come "...Negli ultimi anni alla "pronta caccia" si è cercato di affiancare operazioni di "immissioni assistite", il cui principio è quello di creare popolazioni vitali. Tale pratica alleggerisce gli aspetti etici legati alla "pronta caccia", cercando di legare l'attività venatoria nei confronti del fagiano alla presenza di nuclei stabili, capaci di riprodursi e quindi di garantire "autonomamente" una certa produttività. In tal senso le "immissioni assistite" possono essere una soluzione accettabile a livello di compromesso, lontano dai criteri tecnici più ortodossi ma pragmaticamente vicino alle necessità venatorie. Va inoltre considerato come, anche nell'ambito delle attività cinofile, i fagiani "immessi in modo assistito" siano da considerarsi più validi rispetto a quelli immessi secondo i criteri della "pronta caccia". Preme sottolineare come peraltro tale pratica non debba configurarsi come una mera scusa per poter proseguire "in altra forma" le immissioni di fagiani. Per questo motivo ogni progetto di "immissione assistita" dovrebbe essere ben strutturato e chiaramente rivolto al tentativo di creare nuclei vitali sui quali successivamente impostare programmi di prelievo e/o forme di tutela volte alla possibilità di sfruttare gli animali presenti per l'addestramento dei cani..."

Va rimarcata in questo senso anche un'altra considerazione della citata revisione del Piano, laddove si afferma che "...in prospettiva futura, in alternativa alla definitiva rinuncia ai rilasci "pronta caccia", attraverso le necessarie modifiche alla legislazione provinciale, l'esercizio di tale attività, distinta dall'esercizio della caccia, potrebbe essere autorizzata all'interno di particolari ambiti territoriali, assimilabili alle Aziende agri-turistico-venatorie previste dalla L 157/92..."

Le indicazioni della revisione del Piano prevedono letteralmente quanto segue:

"...Il rilascio dei fagiani può essere considerato come un "male temporaneamente necessario" per soddisfare un certo numero di cacciatori cinofili, incanalando la loro attività verso forme scarsamente etiche ma compatibili con l'ambiente e allo stesso tempo poco impattanti nei confronti del resto della zoocenosi. Pur non essendo una specie autoctona per l'Italia, sono evidenti le possibilità di naturalizzazione. In tal senso, ferme restando le

perplexità riportate, la gestione dovrebbe essere improntata alla creazione e/o al consolidamento di popolazioni autoriproducendosi.

(...)

Per quanto riguarda le immissioni "pronta caccia", si dovrebbero strettamente osservare i seguenti criteri:

1. rilasci solo in poche zone "venatoriamente depresse" ovvero in aree dove risulta difficile praticare la caccia a fauna autoctona;
2. realizzazione delle iniziative in ambiti territoriali di ridotta estensione, a valenza inter-riservistica, in modo da far confluire i rilasci nell'ambito di un numero esiguo di aree. Per ottimizzare l'utilizzo di tali aree si dovrebbe poi considerare la pratica del "permesso d'ospite" trovando le migliori forme di raccordo tra i cacciatori;
3. collocazione dell'area a quote non superiori a 800 m s.l.m.;
4. analisi progettuale propedeutica indirizzata a:
 - verificare la valenza venatoria del territorio e degli eventuali rischi per la fauna autoctona gravitante nell'area stessa e in quella limitrofa;
 - numero dei fagiani che si intendono liberare e loro provenienza;
5. assoluta proibizione di associare ai progetti il controllo dei predatori (art. 31 LP 24/91);
6. proibizione di effettuare rilasci all'interno di SIC e ZPS, Foreste Demaniali e più in generale delle aree protette.

Oltre ai criteri esposti, nel caso delle "immissioni assistite", dovrebbero essere considerati attentamente i seguenti punti:

- scelta dell'area dove operare in rapporto alla reale presenza di habitat idoneo alla specie;
- dimensione delle gabbie di acclimatazione e loro criteri di gestione;
- periodo di durata del progetto (max 3 anni di rilasci);
- forme di rispetto venatorio che si intendono adottare;
- eventuali altre forme di gestione del territorio atte a favorire l'affermazione della specie.

La "diminuzione progressiva" delle immissioni assistite è legata strettamente al loro fine ultimo ovvero quello di creare nuclei vitali, capaci di sostenersi autonomamente senza interventi periodici da parte dell'uomo...".

Infine, preme ricordare come nel paragrafo riservato alla cinofilia venatoria la revisione del Piano affermi che "...va rilevato come le zone di addestramento cani siano più di 200 per un'estensione territoriale superiore ai 2.000 ha (...). Importante ricordare come l'eventuale sovrapposizione delle zone di addestramento con quelle previste nel caso delle immissioni assistite di fagiano (vedi paragrafo 6.2.21), nel caso in cui queste ultime siano opportunamente valorizzate, possa essere vista come una possibilità per addestrare il cane con selvaggina che, se non considerabile selvatica a tutti gli effetti, può essere vista già come più consona ai fini dell'addestramento...".

La revisione del Piano, in sostanza, ammette quindi tre diverse tipologie di immissione di Fasianidi, ossia quella pronta caccia, quella assistita e quella cinofila.

3. Le immissioni del quinquennio 2018-2022

3.1. Le immissioni pronta caccia

Come noto, le immissioni di fagiani pronta caccia - comunque fortemente ridotte nel corso degli ultimi 21 anni (dai 23695 fagiani immessi nel 1997, ai 7398 del 2012, cfr. **Relazione finale immissioni fagiani 2010-2012 con modalità pronta caccia** redatta dall'ACT e consegnata separatamente al CFP, per arrivare ai 5509 del 2017) - continuano a rappresentare ad oggi una pratica pressoché necessaria in alcuni ambiti riservistici provinciali situati in aree venatoriamente più depresse, ovvero dove non sono possibili allo stato attuale valide alternative di caccia e dove è alto l'interesse per l'attività cinofila.

Appare d'altro canto piuttosto difficile riuscire a quantificare oggettivamente con una sufficiente affidabilità questo valore-soglia a scala provinciale (lo stesso Piano non lo fa), dal momento che è necessario valutare con estrema attenzione il quadro complessivo delle Riserve - e dei Distretti - nei quali tale pratica per così dire 'residuale' trova motivazioni appunto inderogabili per la relativa attuazione.

Si è anche convinti, sulla base dell'esperienza di questo periodo di progressiva riduzione dei contingenti immessi, che talora l'enfasi data alla problematicità 'etica' del prelievo *pronta caccia* sia stata nel passato eccessiva, dal momento che la mentalità venatoria trentina si è comunque rivelata sufficientemente matura per distinguere il fagiano *pronta caccia* dalla gestione autosostenibile di popolazioni selvatiche naturali.

Il fagiano *pronta caccia* in molti contesti - e come già accennato - riveste una grande importanza anche per distogliere la pressione venatoria da altre specie. Ancora attualmente il numero di cacciatori per singola riserva, specialmente nelle aree più povere di selvaggina, è spesso troppo elevato per poter garantire una buona soddisfazione venatoria con la sola caccia agli ungulati, all'avifauna migratoria e non ed alle lepri. Inoltre, se si considera il progresso registrato nell'approccio gestionale da parte della componente venatoria 'nonostante' i rilasci di fagiani *pronta caccia*, si può concludere che questa attività non è così problematica come spesso si è ritenuto.

Si richiede quindi, anche in considerazione delle indicazioni della prima revisione del Piano più sopra riportate, di proseguire per il **quinquennio 2018-2022** con le immissioni di fagiani *pronta caccia* con le medesime modalità organizzativo-distributive adottate nel passato quinquennio e con contingenti complessivi massimi che, partendo da quello dell'ultima stagione venatoria del 2017 (7500 capi), vengano progressivamente **ridotti di 250 capi/anno** nel quinquennio (da **7250** capi del 2018 a **6250** capi del 2022).

Per quanto concerne l'individuazione delle Riserve che hanno l'esigenza di ricorrere all'immissione *pronta caccia* ciò avverrà quindi con riferimento ai Distretti di appartenenza, attraverso il calcolo del valore di ricchezza venatoria in linea, tra l'altro, con le prassi gestionali che ha coinvolto in questi anni i cervidi e l'approccio pianificatorio al loro prelievo.

Relativamente ai criteri di determinazione delle frequenze delle suddette immissioni - qualora questo sia un parametro ritenuto ancora di interesse gestionale, accanto al quantitativo massimo annuale di soggetti che è possibile immettere a scala provinciale/distrettuale/riservistica - si rimanda interamente alle *Linee guida per la conduzione di immissioni di fasianidi a scopo venatorio in provincia di Trento - Stagione venatoria 2005* già elaborate dall'ACT e sottoposte a suo tempo all'attenzione del CFP.

Per quanto riguarda i sei criteri di cui alla revisione del Piano soprarichiamati, da osservare nella conduzione delle immissioni *pronta caccia*, si forniscono specificamente le seguenti puntualizzazioni:

1. *rilasci solo in poche zone "venatoriamente depresse" ovvero in aree dove risulta difficile praticare la caccia a fauna autoctona;*
ottemperato in base alla definizione, già perfezionata nel 2005-2009, delle aree a scarso pregio faunistico;
2. *realizzazione delle iniziative in ambiti territoriali di ridotta estensione, a valenza inter-riservistica, in modo da far confluire i rilasci nell'ambito di un numero esiguo di aree;*
vedi sopra: per la valenza inter-riservistica, si tratta di un'indicazione fornita da tempo alle Riserve;
3. *collocazione dell'area a quote non superiori a 800 m s.l.m.;*
il rispetto della quota massima di 800 m s.l.m. per l'effettuazione delle immissioni *pronta caccia* è ormai un dato acquisito da anni.
4. *analisi progettuale propedeutica indirizzata a:*
 - *verificare la valenza venatoria del territorio e degli eventuali rischi per la fauna autoctona gravitante nell'area stessa e in quella limitrofa;*
 - *numero dei fagiani che si intendono liberare e loro provenienza;*
si veda sopra per quanto riguarda la definizione, già perfezionata nel 2005-2009, delle aree a scarso pregio faunistico, e la programmazione della ripartizione delle quote da immettere a livello di Distretto/Riserva;
5. *assoluta proibizione di associare ai progetti il controllo dei predatori (art. 31 LP 24/91);*
acquisito;
6. *proibizione di effettuare rilasci all'interno di SIC e ZPS, Foreste Demaniali e più in generale delle aree protette;*
acquisito, si veda anche la definizione delle aree a scarso pregio faunistico e lo "...scorporo delle aree posizionate all'interno di aree protette, tra cui biotopi provinciali, SIC e ZPS - all'interno delle quali peraltro l'addestramento cani e l'immissione di fauna selvatica sono già disciplinati con vincoli piuttosto significativi - e di un buffer esterno a queste per una distanza lineare di 100 m..." (cfr. oltre).

3.2. Le immissioni *cinofile*

Alla luce dei risultati gestionali conseguiti nel quinquennio 2013-2017 si ritiene di riproporre in questa sede la richiesta, per il prossimo quinquennio 2018-2022, di autorizzazione all'immissione di fasianidi nella modalità *cinofila* (già in campi di addestramento cani), di cui alla deliberazione del CFP n. 628/13.

Si forniscono nuovamente quindi, qui di seguito, le specificazioni sulle modalità attuative di questa tipologia di immissione *cinofila*¹, sulla scorta di quanto contenuto nel **Progetto esecutivo immissione fasianidi 2013-2017 con modalità pronta caccia e cinofila** di data 22 febbraio 2013 redatto dall'ACT. La durata temporale quinquennale è motivata tra l'altro dall'esigenza di dar modo alle Riserve aderenti di predisporre gli opportuni impegni di spesa, di utilizzare adeguatamente le strutture messe in campo e di realizzare efficacemente gli interventi di miglioramento ambientale previsti.

L'immissione *cinofila* è quindi effettuata:

- con la modalità di immissione *in piccole voliere mobili* dalle Riserve che presentano uno specifico progetto, sotto la supervisione di un responsabile operativo - il TdD competente -, favorendo possibilmente l'adesione di più Riserve confinanti;
 - ✓ con la compilazione della specifica *scheda di progetto*, a cui va allegata la cartografia delle aree di rilascio con la posizione delle voliere, le zone di rispetto in periodo venatorio e in periodo di addestramento, la zona di rispetto minima dalle voliere;
 - ✓ con la possibilità di prevedere, nel *regolamento di gestione della zona di addestramento*, il rispetto dei fasianidi nelle zone di immissione con la costituzione di una fascia minima - in cui non sia possibile svolgere attività di addestramento - di 50 m dalle voliere e la ulteriore specifica regolamentazione per ogni zona di addestramento (con la fissazione dei periodi di attività del campo e la nomina di un responsabile delle voliere, a cui rivolgersi per controlli e/o richieste di rilascio, ad es.);
 - ✓ nel periodo intercorrente tra il primo gennaio ed il 31 agosto di ciascun anno di riferimento.

Il progetto di immissione *cinofila* deve essere elaborato sulla base dei seguenti indirizzi tecnici:

1. Localizzazione delle aree di rilascio

a. Devono avere superficie compresa tra i 20 e i 100 ha ed essere localizzate nei limiti previsti dalla deliberazione di Giunta provinciale n. 1140/2003 e ss.mm.;

b. vanno localizzate in ambiti geografici adatti ai Fasianidi ma di scarso pregio per l'altra fauna. Considerando che il pregio faunistico va commisurato alle altre specie di fauna selvatica rispetto alle quali l'immissione *cinofila* di fagiani, starne e quaglie potrebbe avere un impatto - anche solo potenzialmente - negativo, e considerando prioritarie tra queste i Tetraonidi ed i Fasianidi autoctoni, si ritiene che la limitazione altimetrica prevista dalla deliberazione di Giunta provinciale di cui sopra possa già adeguatamente garantire rispetto alla insussistenza di tale impatto, considerati gli areali distributivi delle specie sopraricordate. In ogni caso nella delimitazione degli ambiti di scarso pregio faunistico sono stati applicati, su base GIS², i seguenti criteri di definizione in base ai *layer* disponibili di cartografia digitale:

- 1) inserimento delle aree di agricoltura primaria e secondaria - in base al *layer* di uso del suolo -;
- 2) inserimento delle aree boscate ricomprese all'interno di un *buffer* di 100 m rispetto alle aree sopraccitate;
- 3) scorporo delle aree classificate come aree urbanizzate;

¹ La finalità principale della immissione *cinofila* è costituita dal rendere disponibile, per l'attività di addestramento cani da condursi nelle specifiche *zone di addestramento* di cui all'articolo 37 della L.P. n. 24/91 e ss.mm. ed alla deliberazione di Giunta provinciale n. 1140 del 16 maggio 2013 e ss.mm., Fasianidi dotati di adeguate caratteristiche di rusticità consone alle finalità stessa dell'addestramento, seppure non considerabili selvatici a tutti gli effetti. Un tale utilizzo dello strumento delle immissioni dovrebbe servire ad avviare il cane all'attività venatoria, che prevede anche l'addestramento alla correttezza al contatto con la selvaggina, estremamente utile - ad esempio - nei censimenti sui Tetraonidi. Per ottenere questo, specie nei soggetti giovani, si rende necessario utilizzare un selvatico (Quaglia, Starna, Fagiano) liberato allo scopo, che poi comunque rimane libero e quindi dovrebbe poter contribuire al ripopolamento della zona.

² La cartografia degli ambiti di scarso pregio faunistico, determinata con i criteri sopraesposti, è, come ripetutamente detto, già stata depositata a suo tempo dall'ACT presso il SFF.

- 4) scorporo delle aree posizionate all'interno di aree protette, tra cui biotopi provinciali, SIC e ZPS - all'interno delle quali peraltro l'addestramento cani e l'immissione di fauna selvatica sono già disciplinati con vincoli piuttosto significativi - e di un *buffer* esterno a queste per una distanza lineare di 100 m.

2. *Posizionamento e dimensionamento delle voliere*

- a. Voliera di ambientamento di 36 m³ in posizione centrale con 2 soggetti da richiamo sempre presenti (nel caso della Starna);
b. con un gruppo max. di 20 soggetti (Fagiano/Starna)/voliera;
c. viene fissato un limite numerico di 1 capo/ettaro per il Fagiano (non oltre i 100 fagiani/zona addestramento), 2 capi/ettaro per la Starna (non oltre le 200 starne/zona addestramento) e 3-5 capi/ettaro per la Quaglia (non oltre le 3-500 quaglie/zona addestramento).

3. *Gestione delle voliere*

- a. Rilasci programmati e cadenzati a seconda delle necessità di utilizzo della zona di addestramento.

4. *Esecuzione di interventi di miglioramento ambientale*

- a. Semina a perdere di granaglie varie (sorgo, mais, orzo a veloce maturazione anche in più periodi dell'anno) anche in piccole zone sparse a macchia di leopardo dentro la zona destinata all'immissione; sensibilizzazione dei contadini cacciatori che partecipano all'operazione di ritardare il primo taglio nei frutteti il più possibile. Si tenga presente che la *scheda di progetto* di Riserva potrà dettagliare meglio eventuali ulteriori interventi di miglioramento ambientale.

5. *Durata del progetto*

- a. Nel quinquennio 2018/2022.

Resta inteso, in termini generali, che la programmazione degli interventi tenderà ad evitare la sovrapposizione territoriale tra le diverse modalità di immissione (*pronta caccia* e *cinofila*).

Il *facsimile* della *scheda di progetto* per le Riserve aderenti resta quello adottato nel passato quinquennio.

Trento, 6 marzo 2018

IL DIRETTORE TECNICO

Alessandro Brugnoli



TABELLA RIEPILOGATIVA AUTORIZZAZIONI E RILASCI QUINQUENNIO 2013 - 2017

RISERVA	FAGIANI AUTORIZZATI 2013	FAGIANI RILASCIATI 2013	FAGIANI AUTORIZZATI 2014	FAGIANI RILASCIATI 2014	FAGIANI AUTORIZZATI 2015	FAGIANI RILASCIATI 2015	FAGIANI AUTORIZZATI 2016	FAGIANI RILASCIATI 2016	FAGIANI AUTORIZZATI 2017	FAGIANI RILASCIATI 2017
ALA	120	100	100	100	100	50	40	0	40	0
ALBIANO	19	0	19	19	15	0	15	0	15	0
ALDENO	146	146	130	130	130	130	130	130	80	80
ARCO	224	224	217	217	215	205	200	200	200	200
AVIO	15	0	0	0	0	0	0	-	0	0
BEDOLLO	50	0	35	0	25	0	25	0	0	0
BESENO	30	0	20	0	30	30	40	40	40	40
BEZZECA	30	0	30	20	0	0	0	-	0	0
BLEGGIO INFERIORE									30	35
BOLBENO	0		0	0	0	0	0	-		
BONDO	0		0	0	0	0	0	-	0	
BONDONE	60	60	60	55	0	0	0	-	0	0
BOSENTINO	60	0	56	0	54	0	50	0	30	0
BRENTONICO	60	0	20	0	13	0	15	0	0	0
CALDONAZZO	210	200	210	200	210	200	205	200	200	200
CAVEDINE	47	40	50	10	50	0	42	0	40	0
CIMONE	0		0	0	10	10	10	0	10	0
CIVEZZANO	150	100	110	110	105	100	100	100	100	80
CLES	10	0	9	0	9	0	9	9	9	9
CONDINO	35	0	35	25	0	0	0	-	0	0
COREDO	14	14	14	14	13	14	12	12		
DENNO	9	0	9	0	9	0	9	0	8	0
DORSINO	0		0	0	0	0	0	-	0	0
DRENA	10	10	0	0	0	0	0	-	0	0
DRO	85	85	85	70	85	75	75	70	75	75
FAEDO					40	20	40	0	40	0
FOLGARIA	70	52	70	62	70	72	70	70	70	70
GARNIGA	20	20	20	0	20	0	20	0	10	0
GIOVO	150	150	140	130	140	140	130	0	120	100
GRIGNO	60	50	58	50	58	50	57	25	50	0
ISERA	110	110	110	110	110	110	110	110		
LASINO	15	0	15	14	20	14	20	20	20	12
LAVIS	100	100	125	125	150	150	180	180	120	120
LEVICO	420	360	420	280	400	280	394	280	400	280
MEZZOCORONA	345	345	335	325	321	320	308	308	300	300
MEZZOLOMBARDO	200	200	150	150	120	120	120	120	120	100
MOLINA DI LEDRO	50	0	50	27	0	0	0	-	0	0
MORI	185	180	180	180	180	180	180	180	170	170
NAGO-TORBOLE	10	0	10	0	10	10	10	0	10	0
NAVE S. ROCCO	121	121	123	121	121	121	157	120	0	0
NOGAREDO	15	14	20	15	15	10	15	8		
NOMI	245	240	240	240	240	225	235	235	225	225
OSPEDALETTO	30	0	25	0	25	0	24	0	0	0
PADERGNONE	3	3	5	0	5	5	10	10	10	10
PERGINE	1232	1200		800	1191	800	1151	850	800	800
POMAROLO					30	25	20	0	15	0
RAGOLI	40	15	40	40	10	10	0	-	0	0
RIVA DEL GARDA	10	0	10	0	10	0	10	0	0	0
RONCEGNO	60	30	60	0	57	0	55	0	0	0
ROVERE DELLA LUNA	152	152	147	152	147	147	136	136	131	131
ROVERETO	500	500	450	450	450	450	400	400	350	350
S. LORENZO BANALE	40	0	40	40	20	20	20	30	20	0
S. MICHELE ALL'ADIGE	245	245	280	280	290	290	300	300	280	280
SANZENO							10	0	9	0
SEO SCLEMO	50	20	50	30	30	30	50	50	50	30
SPORMAGGIORE	9	0	9	0	8	0	8	0	8	0
STORO	150	120	150	130	150	120	120	120	120	0
TELVE VALSUGANA	70	75	70	0	66	0	65	0	50	0
TENNO	25	24	25	25	25	25	25	24	25	25
TERLAGO	45	25	80	80	70	70	100	90	60	60
TERRAGNOLO	25	0	10	0	10	0	10	0	20	0
TIARNO DI SOPRA	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0
TIARNO DI SOTTO	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0
TIONE	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0
TON	29	29	28	28	27	27	26	26	25	26
TORCEGNO	22	0	22	0	22	0	20	0	0	0
TRAMBILENO					20	0	10	0	20	0
TRENTO EST	0		0	0	40	40	100	100	90	71
TRENTO NORD	470	465	470	478	470	470	575	570	570	510
TRENTO OVEST	310	310	240	240	160	160	30	0	144	144
TRENTO SUD	575	600	640	640	635	635	550	550	540	540
VALLARSA	20	0	20	0	20	0	10	0	20	0
VATTARO	30	0	30	0	28	0	25	0	25	0
VEZZANO	97	0	40	40	9	0	50	50	40	40
VIARAGO	90	90	80	90	75	80	75	80	80	80
VIGOLO VATTARO	90	65	70	60	70	60	65	60	65	20
VILLA LAGARINA	34	0	120	55	70	70	70	65		
VOLANO	240	216	220	216	220	216	240	216	240	216
ZAMBANA	100	100	100	100	100	100	110	110	80	80
ZUCLO	30	0	30	30	0	0	0	-	0	0
	8323	7205	8053	6803	7648	6486	7493	6254	6419	5509